



CI SALVIAMO SOLO ASSIEME

La lezione del Covid che faticiamo a comprendere

di **Paolo Grigolato**, Presidente Acli provinciali di Venezia

Quando all'inizio del 2020 abbiamo dovuto inserire nel nostro vocabolario quotidiano due nuove parole, Covid 19 e pandemia, nel chiuso delle nostre case, durante il lockdown, abbiamo a più riprese ascoltato e ripetuto noi stessi che ne saremmo usciti tutti insieme. Oggi, nel pieno della quarta ondata fortunatamente contenuta dai vaccini e a quasi due anni dall'inizio di questa situazione inedita che continua ad angosciarci, mi sembra giusto provare a fare alcune riflessioni. Soprattutto in riferimento a quel "ne usciremo tutti assieme" che sembrava essere non solo



un auspicio, ma anche un progetto politico per il futuro. Se pandemia vuol dire "rapido diffondersi di una malattia su scala globale, che di conseguenza coinvolge gran parte della popolazione mondiale", ad oggi è evidente abbiamo affrontato il problema non con una visione globale, ma locale. Intendendo con "locale" il mondo ricco, il nostro mondo, che ha potuto in brevissimo tempo approntare vaccini atti a contrastare la veloce evoluzione della malattia. Non mi dilungo sulla polemica vaccino sì o vaccino no. Su questo, confortato dai dati, mi pare evidente che il vaccino ci sta difendendo dal virus. Più che altro mi pare importante osservare come Omicron, l'ennesima variante con cui abbiamo imparato a familiarizzare, provenga da un paese dove ad oggi è più bassa l'incidenza della vaccinazione. Luoghi dove questo maledetto (*continua a pag. 9*)

02 Redditi nel Veneziano, un salto indietro di cinque anni

06 Corsi di italiano, una lingua comune per dar voce a tutti

08 Le Acli di nuovo... in Circolo: tante iniziative sul territorio



COL COVID SI TORNA AL PASSATO

Nell'analisi dei 730 elaborati da Caf Acli tutti i segni della crisi: nel Veneziano i redditi medi sono calati in un anno del 2,2%, tornando ai livelli di cinque anni fa.

In dodici mesi un salto indietro di oltre cinque anni. Come era facile immaginare, la crisi economica e occupazionale innescata dal Covid ha colpito in modo significativo i redditi dei veneziani. È questo il quadro che emerge dall'analisi statistica dei 730 elaborati dal Caf Acli Venezia nel corso della campagna fiscale 2021. Un'analisi che, grazie all'elevato tasso di fidelizzazione degli utenti delle tredici sedi del centro di assistenza fiscale delle Acli, dislocate in tutta la provincia, permette un significativo confronto con i numeri degli anni scorsi. «L'87% degli utenti dell'ultima campagna fiscale – sottolinea Cristian Rosteghin, direttore del Caf Acli Venezia – aveva presentato il 730 tramite i nostri uffici anche nel 2020. Per rendere più significativo il confronto abbiamo dunque tenuto in considerazione solo questo campione: “solo” per modo di dire, dato che si tratta di oltre 18 mila contribuenti”.

A Venezia perdite doppie

Il dato principale è il reddito medio 2020 dichiarato nel 2021 dai contribuenti veneziani che si sono rivolti al Caf Acli: 20.916 euro, 470 in meno rispetto ai 21.386 dello scorso anno, quando i redditi erano ancora rife-

riti al periodo pre Covid. “In un solo anno – sottolinea Rosteghin – i nostri utenti hanno perso 8,7 milioni di euro. Rispetto al 2020 c'è un calo del 2,2%, che vanifica l'aumento complessivo dell'1,5% registrato tra il 2016 e il 2020 secondo le nostre serie storiche”. Si confermano così tutti i segnali di aumento delle difficoltà economiche che le Acli di Venezia avevano già sottoline-

ato nei mesi scorsi, analizzando i dati di accesso ai propri servizi Caf e Patronato. “Un dato facilmente prevedibile – commenta Paolo Grigolato, presidente delle Acli veneziane –: quest'anno i 730 hanno “analizzato” i redditi del 2020, l'anno della pandemia e della crisi economica che ha pesantemente toccato il nostro territorio”. Proprio Venezia, con la crisi del turismo e di tutto l'indotto

	2019	2020	variazione
MEDIA GENERALE	21.386	20.916	-470
PER GENERE			
UOMINI	27.400	26.702	-698
DONNE	16.035	15.769	-266
PER CONDIZIONE OCCUPAZIONALE			
LAVORATORI DIPENDENTI	23.680	22.862	-818
PENSIONATI	19.609	19.581	-28
PER ORIGINE			
NATI IN ITALIA	21.810	21.379	-431
NATI ALL'ESTERO	16.630	15.733	-897
PER CLASSE DI ETÀ			
< 34 ANNI	17.096	16.731	-365
35-44 ANNI	21.799	20.962	-837
45-64 ANNI	24.244	23.421	-823
> 65 ANNI	20.051	19.898	-153

cifre in euro - elaborazione Acli Venezia su dati Acli Service Venezia riferiti alle campagne fiscali 2020 e 2021

ad esso collegato, registra un calo ben più marcato rispetto alla media provinciale. I redditi dichiarati dai contribuenti residenti nel comune calano da 22.590 a 21.888 euro, 702 in meno: il doppio dei 356 persi nel resto della provincia. Un raddoppio che ritorna in ogni singola categoria analizzata. Per fare alcuni esempi, i redditi da lavoro dipendente sono calati a Venezia di 1.299 euro, contro una perdita media nel resto della provincia di 624 euro. Le entrate dei lavoratori uomini sono diminuite di ben 1.777 euro, contro 718. I nati all'estero hanno perso 1.215 euro, anche in questo caso quasi il doppio del calo medio negli altri comuni (698 euro).

“*A Venezia il quadro più critico: con la crisi del turismo e di tutto l'indotto ad esso collegato, si registra un calo doppio rispetto alla media provinciale*”

Divari sistemici

Tornando ad analizzare il quadro a livello di Veneziano, quasi scontato, vista la situazione generale, il divario generazionale: i più anziani hanno risentito nulla o poco, almeno a livello economico, della crisi innescata dalla pandemia. Se infatti i redditi da pensione sono calati in media di appena 28 euro, per quelli da lavoro dipendente la riduzione arriva a 818 euro, con una punta di 999 euro tra i lavoratori uomini. Dato che trova conferma nell'analisi per fasce d'età: in età lavorativa tra i 35 e i 64 anni, il calo medio è di circa 800 euro, con una punta di 869 euro tra i 55 e 64 anni.

Sopra i 65 anni invece la diminuzione è oltre cinque volte più bassa, 153 euro. Crescono a sorpresa di 612 euro i redditi medi degli under 25, ma su questo dato pesa l'esiguità del campione analizzato. Altra nota dolente

sono le disuguaglianze tra le diverse categorie sociali. Divari che si ritrovano anno dopo anno e che, per molti versi, possiamo purtroppo considerare sistemiche. Si riduce di circa 400 euro la forbice tra uomini e donne (che rimane comunque attorno agli 11 mila euro), aumenta per lo stesso ammontare quella tra contribuenti nati in Italia e contribuenti nati all'estero

(21.379 euro contro 15.733): anche in quest'ultimo caso si è tornati indietro esattamente di cinque anni.

Mercato del lavoro bloccato

La delicatezza del momento, a livello economico e sociale, è confermata anche dai dati di accesso ai servizi del Patronato Acli. “La tendenza – sottolinea il direttore provinciale Loris Mon-

tagner – è chiara: una diminuzione delle pratiche legate ai rapporti di lavoro, come disoccupazioni e dimissioni, e un forte aumento delle pratiche assistenziali come Reddito di cittadinanza e, soprattutto, Reddito di emergenza. Attenzione, la diminuzione delle pratiche di disoccupazione è solo apparentemente un buon segno. Significa infatti che il mercato del lavoro nel 2021 è rimasto fermo, vuoi per il blocco dei licenziamenti, vuoi per la creazione di meno rapporti di lavoro”. Ad esempio nella sede provinciale di Marghera, a cui si rivolgono molti lavoratori del turismo impegnati nel centro storico, a metà novembre le pratiche di disoccupazione erano 518, la metà della media dell'ultimo quadriennio. Un segno evidente che, nonostante la ripresa, durante la stagione turistica sono stati sottoscritti un numero inferiore di contratti a termine, tipici di un settore legato per sua natura alla stagionalità.

“Si rinforzano – conclude Grigolato – tutte le fratture che, a livello reddituale e non solo, dividono internamente le nostre comunità. Fratture aggravate dal quadro generale, in cui tutte le categorie, nessuna esclusa, vedono ridotte le proprie opportunità economiche. Una situazione che finisce per potenziare il senso di smarrimento e paura che abita tutti noi dall'inizio dell'emergenza. La speranza è che, con la ripresa economica, l'anno prossimo ci si ritrovi a commentare dati migliori. Nel frattempo, anche come Terzo settore, dobbiamo moltiplicare gli sforzi affinché nessuno sia lasciato indietro”.

“*Netto il divario tra generazioni: i più anziani hanno risentito poco o nulla, almeno a livello reddituale, della crisi economica innescata dalla pandemia*”

LA CRISI DEI REDDITI

-2,2%

il calo medio dei redditi tra il 2019 e il 2020 (+1,5% tra il 2015 e il 2019)

702

il calo medio in euro dei redditi dei residenti nel comune di Venezia (356 nel resto della provincia)

10.933

la differenza in euro di reddito tra uomini e donne (nel 2019 erano 11.365, 432 in più)

5.646

la differenza in euro di reddito tra nati in Italia e all'estero (nel 2019 erano 5.180, 446 in meno)

818

il calo medio in euro registrato tra i redditi da lavoro dipendente

28

il calo medio in euro registrato tra i redditi da pensione

SEMPRE PIU' NEL SEGNO DELL'ISEE

Anche in vista dell'avvio dell'assegno unico, in molti chiederanno l'attestazione per la prima volta: ecco come farsi trovare pronti.



Il 2022 sarà con ogni probabilità l'anno dell'ISEE, in cui assisteremo ad un boom delle richieste di questo tipo di documento. Basti pensare all'introduzione del nuovo assegno unico per i figli a carico, il cui ammontare sarà determinato proprio in base all'ISEE del nucleo familiare: un fattore che porterà tantissime famiglie a richiedere, magari per la prima volta, il calcolo dell'indicatore. Ma più in generale l'attestazione è ormai divenuta uno strumento "universale"

per la modulazione di qualsiasi forma di contributo.

Le tredici sedi di Caf Acli Venezia si sono attrezzate per rispondere all'aumento delle domande. Nei primi mesi del 2022 la squadra sarà rinforzata con l'inserimento di operatori aggiuntivi. E tra novembre e dicembre si è svolto un approfondito percorso di formazione specifica, in modo da essere, come sempre, pronti a rispondere con professionalità e competenza a tutte le richieste dei nostri utenti.

ASSEGNO UNICO, SI PARTE!

La "rivoluzione" dell'assegno unico scatterà dal 1° gennaio 2022. In attesa che siano chiarite le modalità operative per la presentazione delle domande, tutti i principali aspetti sono già delineati. La nuova misura riguarda sostanzialmente tutti coloro che hanno figli a carico: lavoratori dipendenti, autonomi, parasubordinati, pensionati, soggetti privi di occupazione. L'assegno unico sostituirà tutte le forme di sostegno economico alle famiglie con figli attualmente in essere.

Andranno quindi "in pensione" gli assegni al nucleo familiare, gli assegni erogati dai Comuni ai nuclei numerosi, l'assegno di natalità, il premio alla nascita e le detrazioni fiscali per i figli a carico.

L'assegno sarà riconosciuto per ogni figlio a carico, dal settimo mese di gravidanza fino al compimento dei 21 anni di età. Se il figlio è disabile, invece, l'assegno è riconosciuto senza limiti di età. L'importo sarà legato all'ISEE del nucleo familiare: si va da un massimo di 175 euro mensili per ogni figlio minore con Isee sotto i 15 mila euro ad un minimo di 50 euro per Isee sopra i 40 mila euro. A queste cifre andranno poi aggiunte le eventuali maggiorazioni, previste per ogni figlio oltre al secondo, per figli disabili, per madri under 21, per i nuclei con almeno quattro figli e per i nuclei con entrambi i genitori lavoratori. L'assegno sarà erogato per un anno (da marzo dell'anno di presentazione della domanda a febbraio dell'anno successivo), quindi le domande andranno presentate ogni anno.

E gli utenti cosa possono fare? Il consiglio, fin da ora, è quello di cominciare a preparare tutti i documenti necessari, in modo da non trovarsi all'ultimo minuto o, ancor peggio, a presentarsi il giorno dell'appuntamento senza tutte le informazioni necessarie per il calcolo dell'ISEE. L'operazione di preparazione dei documenti è semplificata dal fatto che gli ISEE 2022 si baseranno sulla situazione reddituale e patrimoniale della famiglia al 31 dicembre 2020. Tutte le informazioni (a partire ad esempio da saldi e giacenze medie dei conti correnti) possono essere quindi recuperate fin da subito. Per i "neofiti" che si apprestano a richiedere l'attestazione per la prima volta (che come detto probabilmente saranno molti), ricordiamo in estrema sintesi che occorrono, oltre ai dati anagrafici, i dati relativi al reddito, al patrimonio mobiliare e al patrimonio immobiliare, tutti relativi all'anno 2020. Tali dati e documenti devono essere riferiti non solo al dichiarante, ma a tutti i componenti del nucleo familiare (conviventi e/o fiscalmente a carico). L'elenco completo dei documenti necessari è disponibile nel sito www.aclivenezia.it.

Come prendere appuntamento

Sempre in previsione di un aumento delle richieste, Caf Acli Venezia ha attivato più canali per la prenotazione degli appuntamenti. Telefonicamente è possibile contattare la sede prescelta utilizzando i recapiti indicati nell'ultima pagina. Per ridurre i tempi d'attesa telefonica sarà a disposizione un risponditore automatico, attivo tutti i giorni 24 ore su 24, sabati, domeniche e festivi compresi. Se sei già un utente Acli e il tuo numero telefonico è registrato nel nostro database, al momento della chiamata si attiverà il risponditore, che proporrà tre diverse date per l'appuntamento: seguendo le istruzioni, sarà possibile confermare una delle tre proposte.

Infine sarà possibile fissare il proprio appuntamento anche online attraverso la piattaforma MyCaf (www.cafacli.it/it/mycaf/). Una volta completate le procedure di registrazione, è possibile accedere alla sezione "Prenota un appuntamento" e da lì scegliere in pochi passaggi sede, data e ora per la propria pratica ISEE. Sempre dalla piattaforma MyCaf sarà poi possibile scaricare l'attestazione definitiva, senza necessità di recarsi nuovamente di persona presso gli uffici Caf Acli.

La cronaca quotidiana sull'andamento dei contagi da Covid, un martellamento che ci accompagna da quasi due anni, non deve distoglierci da una riflessione in profondità sui temi delle disuguaglianze e delle povertà, anche in ambito sanitario. La luce in fondo al tunnel della pandemia è rappresentata dai vaccini. Un "bene comune dell'umanità", gli ha definiti fin da subito papa Francesco. E invece anche la lotta al virus è l'occasione per scavare un nuovo solco di disuguaglianza tra il Nord e il Sud del mondo, con quest'ultimo sostanzialmente escluso dalla copertura vaccinale. Con il risultato che il virus, circolando liberamente, ha creato nuove varianti che allontanano la fine dell'emergenza. Oggi, più che mai, solo la sospensione dei brevetti può sbloccare questo pericoloso stallo.

Sanità ordinaria bloccata

Ma "disuguaglianza" e "povertà" non riguardano solo i paesi africani. Sono fratture che sempre più contraddistinguono anche le nostre comunità. Ondata dopo ondata, la sanità pubblica e il suo personale sono stati sottoposti ad uno stress senza precedenti. La priorità di cura ai casi Covid ha paralizzato per mesi la sanità ordinaria fatta di interventi programmati, esami, visite, mettendo spesso in grave pericolo la salute di molti. Solo in Veneto a ottobre si contavano 400 mila prestazioni arretrate. Un'enormità a cui la sanità pubblica, ancora sotto pressione, non può rispondere da sola. Se il ricorso al privato accreditato è quindi "inevitabile", va sottolineato come ciò contribuisca a creare nuove disparità. Il 90% della spesa per la sanità privata (40 miliardi prima della pandemia) è infatti pagata di tasca propria dagli utenti. Ciò significa che l'aumento della spesa privata, generata dalla mancata risposta della sanità pubblica, finirà per aumentare a sua volta le disuguaglianze. Scavando un solco ulteriore, per la diversa inciden-

“ A causa del Covid la sanità ordinaria ha accumulato un'enorme mole di arretrati: il ricorso al privato rischia di scavare un solco tra chi può pagare e chi no ”



SALUTE, C'E' IN GIOCO IL FUTURO DI TUTTI

Con la pandemia sono aumentate le disuguaglianze sanitarie. Occorre rimettere al centro la sanità pubblica. A partire dal PNRR.

za della spesa sul reddito, tra quanti possono pagarsi le cure e chi invece non può farlo.

Occorre una risposta strutturale

Non a caso la Regione Veneto, sulla scorta della positiva esperienza dell'ambulatorio Emergency di Marghera, ha deliberato di promuovere le collaborazioni tra Asl ed enti del Terzo settore per facilitare l'accesso alle cure di persone in condizione di particolare vulnerabilità. Un'azione meritevole, a patto che non si pensi che la risposta alla povertà sanitaria possa dipendere solo da iniziative umanitarie e caritatevoli di enti e associazioni. La risposta deve essere strutturale, rafforzando la sanità pubblica e i finanziamenti in suo favore, così come è previsto dal Piano Nazionale di Riprese e Resilienza. Due sono le questioni prioritarie da affrontare. Il primo è la formazione e preparazione del personale sanitario, per rispondere alla grave carenza di medici specialisti, in particolare nel settore emergenza, e di medici di famiglia. In questo senso vanno rivisti anche contratti e remunerazioni, al fine di mantenere il rapporto di lavoro nell'ambito del pubblico. La seconda questione è il rafforzamento della sanità territoriale, su cui punta lo stesso PNRR. Va in questa direzione il progettato rilancio dei distretti, con la creazione delle Case della comunità

in cui team multidisciplinari (medici di medicina generali, pediatri, infermieri di famiglia, ...) possano dare una prima risposta ai bisogni sanitari della popolazione. E ancora il potenziamento della telemedicina, dell'assistenza domiciliare - dando adeguato riconoscimento alle figure delle badanti e dei caregiver familiari -, di nuove forme di residenzialità come co-housing e residenze protette, al fine anche di alleviare la pressione sulle RSA. La strada è quindi positivamente tracciata, proprio sull'onda della pandemia che ha riportato al centro dell'attenzione la sanità pubblica. Ora è fondamentale vigilare affinché le scelte di chi governa la sanità, a livello nazionale e regionale, si concretizzino in questa direzione. Solo così potremo salvaguardare il principio universalistico di accesso al diritto alla salute sancito dalla nostra Costituzione. (Franco Marchiori, segretario Fap Acli Venezia)

“ Rafforzamento della sanità territoriale e valorizzazione del personale sono le due sfide prioritarie per garantire l'universalità del diritto alle cure ”



UNA LINGUA COMUNE PER DAR VOCE A TUTTI

Angela, insegnante di italiano per stranieri, racconta il suo lavoro nell'ambito dei corsi promossi dalle Acli. Tra sfide e soddisfazioni.

In un certo senso possiamo definirla l'ambasciatrice delle Acli di Venezia. Da principale insegnante dei corsi di italiano per stranieri, Angela accoglie ogni anno in aula centinaia di studenti da tutto il mondo. Con un solido percorso di studi alle spalle (laurea in Lingue orientali, un master in studi interculturali, corsi vari su didattica, linguistica e migrazione), dal 2005 insegna italiano a cittadini stranieri. Un'avventura partita da vari centri di formazione professionale e che l'ha infine portata a "incrociare" la nostra associazione.

Qual è la sfida principale quando ti ritrovi davanti una nuova classe?

La sfida principale è cercare di capire il gruppo classe, percepire le diverse esigenze ed entrare in contatto in modo positivo. I gruppi sono sempre molto diversi, le storie che si incontrano sono a volte imprevedibili. Solitamente durante le prime due lezioni cerco di capire cosa si aspettano gli

“*Queste persone hanno spesso bellissime esperienze e storie da condividere: mi piace pensare di aiutarle a raccontarsi in una lingua nuova e diversa dalla loro*”

allievi e a partire da questo cerco di proporre un percorso ad hoc che possa rispondere alle esigenze di tutti. **Le classi sono solitamente composte da persone di diverse provenienze, età e culture: problema o occasione?** È una sfida, ma anche una grande occasione. A volte, in uno stesso gruppo, si trovano fianco a fianco persone che sono entrate in un'aula pochissime volte nella loro vita e persone che si sono appena laureate. Dare risposte individualizzate può essere faticoso, ma proprio questa diversità è la vera ricchezza. Persone diverse, che probabilmente non si sarebbero mai incrociate in altri contesti, instaurano una relazione di rispetto e stima reciproci, e a volte anche di vera amicizia. Dopo un corso on-line mi è capitato di fare una passeggiata a Venezia con tutti gli allievi, estremamente diversi per età e provenienza. Ma davanti ad un aperitivo abbiamo chiacchierato per un paio di ore mescolando all'italiano le lingue più diverse, in un clima di reale comunicazione e scambio.

Il corso è quindi occasione per creare anche relazioni e amicizie?

Absolutamente sì. Durante i corsi in presenza non è raro incontrare poi all'uscita i corsisti che chiacchierano tra loro. Ma anche al termine dei corsi online c'è sempre chi propone di organizzare un caffè o un aperitivo per conoscersi di persona. Nascono

così amicizie che a volte finiscono per coinvolgere anche me. Negli anni ho così avuto modi di assaggiare cibi kazaki, cioccolatini kirghizi, vedere film in iraniano, provare maschere di bellezza russe e sperimentare la pronuncia di alcune parole in lingue a me incomprensibili. Con alcuni di loro le relazioni sono più strette e ci è capitato di incontrarci per una passeggiata o per un gelato con i nostri figli.

La conoscenza della lingua è il primo passo per l'integrazione. Ma secondo te cosa serve per un'integrazione "vera"?

La pandemia e l'aver dovuto spostare alcuni corsi online ha fatto emergere da parte degli allievi una forte richiesta di socialità, di vivere la città. Abbiamo così sperimentato alcune semplici passeggiate a Venezia, da cui abbiamo capito come per molti ci sia il desiderio non solo di imparare la lingua per questioni pratiche, ma anche di "entrare" in città, di conoscerla, di farne parte. Per questo motivo, in collaborazione anche con musei e biblioteche del territorio, stiamo pensando a percorsi di cittadinanza e di integrazione che utilizzino l'italiano come strumento e che contribuiscano a rendere gli immigrati parte viva e partecipe della bellezza della città. Credo che si possa parlare di vera integrazione solo quando, superata la contingenza, la persona emigrata può sentirsi parte attiva e positiva, portatrice di bellezza e di una storia all'interno della comunità in cui vive.

Cosa significa, quale valore ha per te l'insegnare italiano per stranieri?

Mi è sempre piaciuto insegnare. E poter insegnare la mia madrelingua è un'esperienza lavorativa eccezionale, che mi permette di venire a contatto ogni giorno con mondi e lingue lontane, ma soprattutto con così tante e così diverse persone. Persone che spesso hanno bellissime storie da condividere. Mi piace pensare che anche un po' grazie a me possano iniziare a raccontarsi e a immaginarsi in una lingua nuova e diversa dalla loro.

“*Conoscere l'italiano è solo il primo passo: per una vera integrazione la persona emigrata deve sentirsi parte attiva della comunità e portatrice di una storia*”

Bangladesh, Cina, Albania. E poi Moldavia, Ucraina e Romania. Ma anche Finlandia, Arabia Saudita, Madagascar, Argentina, Kosovo, Messico, Sudafrica, Filippine, Perù... Sono solo alcuni dei 53 paesi di provenienza dei 264 allievi che in questo 2021 hanno partecipato ai corsi di italiano per stranieri promossi dalle Acli di Venezia. Da gennaio a dicembre la nostra sede di Marghera (e i nostri schermi) sono stati animati da un caleidoscopio di volti, culture, storie che rivelano il senso profondo di questo tipo di attività. Un senso che va ben oltre l'insegnamento della lingua.

Formazione a distanza

Complessivamente sono stati organizzati trentuno corsi sui livelli A0, A1, A2 e B1, per un totale di quasi 500 ore di formazione. Numeri certamente importanti, soprattutto in un anno in cui, in particolare nel primo semestre, le limitazioni legate all'emergenza Covid hanno creato non pochi problemi (se non impedito del tutto) allo svolgimento delle attività in presenza. Un problema a cui si è riusciti ad ovviare sperimentando, con successo, la formazione a distanza. Sono stati infatti venticinque i corsi organizzati in modalità online, spingendoci a trovare nuove strade per assicurare comunque una didattica di qualità.

Un aspetto importante di questo anno di attività è stata sicuramente la collaborazione con il Comune di Venezia. Da un lato parte dei corsi sopra indicati sono stati organizzati nell'ambito del Progetto Squeri, cofinanziato dal Comune con fondi PON Metro nell'ambito del bando "La città Sicura di sé". Dall'altro lato ulteriori corsi sono stati organizzati in collaborazione con il Servizio PIM (Pronto intervento sociale, Inclusione e Mediazione) nell'ambito dei finanziamenti europei VOCI e Impact. In questo caso le attività sono state concepite a favore di soggetti vulnerabili: hanno infatti partecipato oltre cento beneficiari tra donne scarsamente alfabetizzate, minori non accompagnati, minori con disabilità e loro genitori. Un importante lavoro che ha coinvolto un ampio staff formato da 13 insegnanti, cinque mentori, due arteterapisti e sei baby-sitter.

Alla scoperta del territorio

Altra nota importante è stato l'avvio di percorsi di conoscenza del territorio che accompagnano e integrano le ore di lezione. Una necessità, come

TRA SCHERMI, AULA E TERRITORIO

Bilancio di un anno di corsi di italiano per stranieri, dall'esperienza positiva della formazione online ai percorsi per conoscere la città.



racconta la nostra insegnante Angela nell'intervista pubblicata nella pagina precedente, nata non a caso in tempo di pandemia e di lezioni online. Su questa spinta è iniziato lo studio di proposte per coinvolgere più a fondo gli iscritti ai corsi, cercando di dare un contributo per una vera integrazione. Dalle prime passeggiate a Venezia organizzate nell'ambito del Progetto Squeri, per scoprire l'anima storicamente multiculturale della nostra città, si è così passati all'ideazione di

percorsi più strutturati, in collaborazione con realtà ed enti del territorio. Rientrano in questo ambito le esperienze alla biblioteca di Marghera e alla VEZ di Mestre, con il sostegno delle bibliomediatriche della Rete Biblioteche di Venezia. Ma anche le visite ad hoc organizzate al Museo di Storia Naturale e alla collezione Peggy Guggenheim. E tante altre iniziative sono in cantiere per il 2022, a partire da un percorso in collaborazione con il Museo M9.

TEST CILS 2022, ECCO LE DATE

C'è un altro numero importante nelle attività legate all'italiano per stranieri promosse dalle Acli veneziane. Sono le 543 persone che in questo 2021 si sono rivolte alla nostra sede per svolgere i test CILS, sulla base della convenzione tra l'Università per Stranieri di Siena e il Patronato Acli. Un servizio importante, anche e soprattutto per promuovere reali percorsi di integrazione. La certificazione di conoscenza dell'italiano come lingua straniera, infatti, è necessaria in particolare per il rilascio di documenti di soggiorno, per la richiesta di cittadinanza e per l'iscrizione a corsi di studio e formazione.

Sono già state pubblicate le date delle sei sessioni d'esame del 2022: **17 febbraio** (scadenza iscrizioni 17 gennaio); **7 aprile** (scadenza 7 marzo); **31 maggio** (scadenza 19 aprile); **21 luglio** (scadenza 21 giugno); **20 ottobre** (scadenza 20 settembre); **15 dicembre** (scadenza 4 novembre). In tutte e sei le sessioni sono previste le prove B1 cittadinanza e A2 integrazione, necessarie rispettivamente per la domanda di cittadinanza e per la richiesta del permesso di soggiorno di lungo periodo. Nelle sessioni di maggio e dicembre saranno effettuate anche le prove per il livello B1 standard, necessario per l'iscrizione a corsi di formazione professionale, come ad esempio i corsi per Operatore socio sanitario. Per info consultare il sito www.aclivenezia.it o contattare la segreteria provinciale (tel. 0415314696, int. 8; cell. 3807569475 e-mail valeria.benvenuti@aclit.it).

LE ACLI TORNANO... IN CIRCOLO!

Con l'allentamento delle limitazioni sono riprese le attività dei Circoli. Tanti temi e proposte, un unico obiettivo: la cura del bene comune.



Tante iniziative, su temi e con contenuti diversi, ma con un unico filo conduttore: la ripresa delle attività dei Circoli Acli. Dopo un periodo a dir poco complesso, che ci ha impedito di incontrarci o di organizzare in presenza qualsiasi tipo di appuntamento, in questi ultimi mesi i Circoli Acli della provincia di Venezia si sono definitivamente rimessi in moto. Ognuno con le sue specificità, tutti orientati all'animazione delle comunità di appartenenza e alla cura del bene comune.

A luglio ha aperto le danze il **Circolo Andrea Bottari** di Dolo, che nel solco di una delle sue principali attività, la valorizzazione del patrimonio della Riviera del Brenta, ha promosso con altre realtà del territorio la presentazione del decimo volume della collana "Luoghi e itinerari della Riviera del Brenta e del Miranese". Una grande partecipazione, segno della voglia di ritrovarsi finalmente in persona, nella

splendida cornice di Villa Angeli Ferretti, sede di Enaip Dolo. Rimanendo in ambito culturale, ricordiamo anche a ottobre la premiazione del concorso letterario Ricordo del '900, arrivato alla quinta edizione e organizzato come sempre dal **Circolo Gam**. Nonché, a dicembre, l'originale serata "Concerto di musica barocca... con racconti di baccalà" promossa dal **Circolo di Mirano**, che ha così riavviato il suo contenitore di eventi musicali "Suonando converso".

Fedeli alla democrazia

Grande attenzione, nei territori, anche al rapporto tra cittadini e istituzioni, per concretizzare la "fedeltà alla democrazia" che caratterizza l'operato della nostra associazione attraverso il confronto e il dialogo. È andato in questa direzione il confronto tra i candidati sindaco promosso dal **Circolo San Michele Arcangelo** di Quarto d'Altino, con la realizzazione di un video poi caricato online a disposizione di tutta la cittadinanza. Così come i due incontri "Parliamone con il Sindaco" organizzati dal **Circolo di Mira** con il primo cittadino Marco Dori: due momenti per riflettere a quattrocchi sui temi di maggior interesse per il territorio mirese, anche attraverso un dialogo diretto e informale con i partecipanti. Sempre sul tema dialogo, a novembre è tornata in presenza anche l'iniziativa

"Mirano Città del Dialogo" promossa dal **Circolo di Mirano**. Dopo la pausa forzata del 2020, è stata ripresa la tradizione della cena dell'oca e, a seguire, un momento di approfondimento su "Cittadini e politica: le nuove forme di partecipazione" con l'intervento tra gli altri di Giovanni Moro, figlio di Aldo e tra i più importanti sociologi politici italiani.

Un'altra serata di approfondimento è stata promossa dal **Circolo di Spinea**, incentrata sulla figura di Giuseppe Toniolo. Con l'aiuto in particolare di Marco Zabotti, direttore scientifico dell'Istituto Beato Toniolo, sono stati ripresi gli insegnamenti dell'economista e sociologo cattolico, per capire come possano ispirare nuove rotte su cui incentrare la ripresa post Covid.

Una finestra sul mondo

Con i **Circoli di Robegano** e Interculturalità abbiamo invece aperto una finestra sul mondo. Il primo, in collaborazione con il Tavolo dell'Accoglienza di Salzano, ha promosso due appuntamenti per promuovere una cultura della consapevolezza e della responsabilità: prima una serata-testimonianza sulla catastrofe umanitaria dell'Afghanistan, poi la proiezione del film Watermark per riflettere sull'acqua bene comune. Due iniziative anche per il **Circolo Interculturalità**, entrambe a Zelarino. Nell'ambito dei Dritti sui Diritti, la rassegna sui diritti dell'infanzia promossa dal Comune di Venezia, è tornato come ogni anno il laboratorio per bambini delle elementari, incentrato sulla figura di Iqbal e sul tema del lavoro minorile. A dicembre, invece, con la Caritas Veneziana serata di informazione e sensibilizzazione sul tema dei corridoi umanitari, che vede concretamente coinvolta la parrocchia di Zelarino tramite l'accoglienza di due donne camerunesi. Ultima menzione per un corso base di scacchi: una proposta che è arrivata ovviamente dal **Circolo San Michele Arcangelo**, senza ombra di dubbio il nostro Circolo più sportivo.

“Tante iniziative negli ambiti più diversi, a testimonianza di una vivacità e di una voglia di partecipare che nemmeno il Covid è riuscito ad annullare”

“Dopo un periodo a dir poco complesso, i Circoli Acli del Veneziano hanno ripreso il loro impegno per animare le comunità di appartenenza”

Sta per scattare la nuova campagna tesseramento delle Acli. Da gennaio sarà possibile rivolgersi ai nostri Circoli e alle sedi dei Servizi Acli per rinnovare la propria tessera o aderire per la prima volta alla nostra associazione, aiutandoci a rilanciare ancora una volta l'impegno per una società più giusta che, da quasi ottant'anni, orienta la nostra associazione. Un impegno che ritorna nello slogan della campagna tesseramento 2022, "Un posto per tutti". E che risuona quanto mai attuale in questo momento storico così particolare, in cui l'emergenza sanitaria si è saldata con un'emergenza economica e sociale. Un momento in cui, come laici cristiani, siamo chiamati ad operare per ritessere il tessuto delle nostre comunità, fatalmente indebolito e sfilacciato dalla pandemia.

Il valore profondo del tesseramento alle Acli è proprio l'adesione a questo impegno, concretizzando l'esercizio della cittadinanza attiva a cui Papa Francesco ha più volte esortato tutti gli uomini e le donne di buona volontà. Riprendendo infatti lo statuto associativo, essere socio Acli significa condividere i valori antichi e sempre nuovi che da animano la nostra associazione, per costruire una nuova qualità del lavoro e del vivere civile, nella convivenza fra culture ed etnie diverse, nella costruzione della pace, nella salvaguardia del creato. Significa sostenere e partecipare ai progetti e alle iniziative promosse dalle Acli sul territorio, per contribuire ad una società in cui sia assicurato lo sviluppo integrale di ogni persona.

Dove e come tesserarsi

Dal punto di vista pratico è possibile aderire o rinnovare la propria tessera rivolgendosi ad uno dei Circoli o a una delle sedi dei Servizi Acli (Caf e Patronato) della provincia di Venezia, compresa la sede provinciale in via Ulloa 3/A a Marghera: tutti i recapiti e gli orari sono disponibili nel sito www.aclivenezia.it. Anche quest'anno, per facilitare le operazioni di rinnovo, mettiamo a disposizione una comoda procedura on line: chi è già stato socio nel 2021 potrà infatti rinnovare la propria tessera direttamente da casa, seguendo passo passo la semplice procedura disponibile sempre nel sito delle Acli provinciali. Al momento dell'invio in stampa di questo numero di Tempi Moderni non sono ancora state ufficializzate le



UN POSTO PER TUTTI, IMPEGNO DI TUTTI

Scatta dal 1° gennaio la campagna tesseramento 2022 delle Acli: l'impegno per una società che dia a ciascuno l'opportunità di crescere.

quote associative. È comunque probabile che rimangano invariate rispetto allo scorso anno: tessera ordinaria 15 euro, tessera famiglia 12 euro (valida per i famigliari conviventi di un socio ordinario) e tessera giovani 10 euro (valida per gli under 32).

La nuova tessera sarà valida fino al prossimo 31 dicembre e, come sempre, darà accesso alle agevolazioni su alcuni servizi offerti dalle Acli (come redazione modello 730, prestazioni Patronato, ...), oltre che a sconti presso le

strutture e gli esercenti convenzionati con le Acli di Venezia (poliambulatori, laboratori di analisi, sanitarie ed ortopedie, centri per l'udito, palestre, teatri, librerie, assicurazioni, servizi per la casa, per la persona e per l'auto). Per informazioni sul tesseramento è possibile contattare la Segreteria provinciale (tel. 0415314696, int.8; e-mail segreteria.veneziana@aclit.it). Le porte della grande casa delle Acli sono aperte: per tesserarsi c'è tempo fino al 30 novembre 2022, vi aspettiamo!

CI SALVIAMO SOLO ASSIEME

(prosegue da pag. 1) virus è più libero di circolare e quindi di mutare, rinforzando la sua vitalità. Esattamente come era successo con la variante Delta, originatasi in India. Che queste mutazioni arrivino poi anche da noi è solo questione di tempo, naturale conseguenza di un mondo globalizzato e interconnesso in cui le persone si spostano con grande facilità e frequenza.

E allora questa volta è chiaro come non mai che la crisi non riguarda solo una parte dell'umanità, ma tutta. Siamo troppo abituati a conoscere crisi umanitarie - legate a guerre, fame, negazione dei diritti, migrazioni - solo dell'informazione (sempre che abbiamo voglia di ascoltare). Ma non ci tocca, sono problemi degli altri, sono distanti da noi. Stavolta è diverso. O diamo la possibilità di vaccinare tutte le persone del mondo, o dovremo convivere ancora a lungo con questo pessimo compagno di viaggio. Dobbiamo decidere una volta per tutte se questo mondo è di tutti e per tutti, o se come nel Titanic ci siano i ponti per la prima classe, quelli per la seconda e via via fino alla stiva, dove la gran parte dell'umanità è dimenticata. Mai come questa volta abbiamo il dovere di interrogarci se non sia superato il ragionamento del "si salvi chi può". Oggi parliamo di Covid, ma dietro l'angolo c'è il dramma dei cambiamenti climatici, che in fondo ci spinge alle stesse riflessioni. Mai come questa volta abbiamo la possibilità di capire che uscirne insieme, tutti, non è solo un auspicio. È la sola opportunità che ci è rimasta.



UN'ESPERIENZA CHE CAMBIA LA VITA

Cecilia e Tina, le nostre volontarie di servizio civile, raccontano come il "fare per gli altri" stia cambiando le loro prospettive e progetti.

Il simbolo più visibile del loro impegno è la sedia rossa dipinta e collocata nella sala d'attesa della sede Acli di Marghera lo scorso 25 novembre, in occasione della Giornata contro la violenza sulle donne. Ma è nel lavoro concreto, giorno dopo giorno, che stanno dando il loro contributo più importante. Cecilia e Tina dallo scorso giugno stanno vivendo il loro anno di servizio civile con le Acli di Venezia. La prima inserita nel progetto "La partecipazione non ha

colore" nell'ambito immigrazione, la seconda nel progetto "Invecchiamo attiva-mente" nell'area anziani. Con il loro aiuto stiamo realizzando un gran numero di attività: corsi di italiano per stranieri, percorsi di conoscenza del territorio per giovani immigrati, corsi di informatica, laboratori di arteterapia, incontri nelle scuole. E tante altre iniziative sono in programma per il 2022. Ma l'aspetto più importante, che è poi il senso profondo del servizio civile, è quanto questa esperienza le

INVESTIMENTI PER IL FUTURO

Trenta borse di studio. A favore di altrettanti studenti impegnati nei loro percorsi di istruzione. Per riaffermare in modo concreto che la via di uscita dalla crisi sono la formazione e il lavoro. Con questo spirito è stato promosso nel corso del 2021 il progetto "Learn to Work", ideato dalla Caritas Veneziana e cofinanziato da Caritas Italiana e Intesa Sanpaolo. Della rete a sostegno del progetto hanno fatto parte anche le Acli di Venezia (e con esse Enaip Veneto), che sono state coinvolte come partner assieme ad Engim. Proprio ai due enti di formazione professionale è spettato il compito di individuare i beneficiari, selezionati in base al reddito e al merito tra gli studenti residenti nel territorio del Patriarcato di Venezia. In tutto sono state erogate 22 borse di studio da 2.500 euro ciascuna e 8 borse lavoro da 3.000 euro, queste ultime in favore di studenti impegnati in esperienze di stage e tirocinio presso aziende del territorio. Sempre quest'anno è proseguita anche la collaborazione tra le Acli di Venezia e il Master in Immigrazione, fenomeni migratori e trasformazioni sociali dell'Università Ca' Foscari, nella convinzione che in un ambito così delicato ci sia bisogno di valori, ma anche di competenza e professionalità. In questi mesi abbiamo ospitato due tirocinanti, prima Alessia e ora Luca, mettendo a disposizione due borse di studio da 500 euro ciascuna. Per Alessia, tra l'altro, l'esperienza si è trasformata in un'opportunità lavorativa presso il nostro Patronato.

stia aiutando a crescere come persone, a maturare e arricchire il proprio progetto di vita.

"Grazie anche all'esperienza scout – sottolinea Cecilia –, per me servizio civile significa mettersi al servizio degli altri, in particolare di chi ha più bisogno. Passare il tempo con lui, donare un sorriso e alleggerire le giornate. Ho scelto il mio progetto perché sono rimasta colpita dal titolo, perché sogno un mondo in cui veramente tutti possano partecipare alla comunità liberamente, senza alcuna distinzione. È soprattutto per questo che ho scelto di buttarmi in questa esperienza. E grazie ad essa ho scoperto davvero un mondo nuovo, di cui spero poter essere parte. Spinta dall'esperienza che sto vivendo alle Acli sto studiando per poter diventare insegnante di italiano per stranieri. Inoltre ho affrontato il test per divenire somministratrice delle prove CILS, i test di italiano per cittadini stranieri. Conto di continuare a imparare e di godermi appieno il resto del mio anno di servizio civile. Nella speranza che questi siano solo i primi passi di un'avventura molto più lunga e tutta da vivere".

"Fin dall'inizio – racconta Tina – ho preso il servizio civile come una sfida, per vedere se fosse realmente un'esperienza così profonda da trasformare lati del mio carattere che credevo immutabili. Arrivata a metà percorso posso dire che è un'esperienza di vita destinata a segnare nel tempo me e, spero, tutte le persone che in qualche modo sono coinvolte nel mio lavoro. In quel che faccio sento sempre la possibilità di metterci qualcosa di mio, di lasciare una traccia. Sto avendo la possibilità di superare certi miei limiti e paure, esponendomi come mai avrei pensato di poter fare. Le Acli, nell'ambito del mio progetto, mi hanno dato la possibilità di tenere per la prima volta un corso di arteterapia, che è il settore in cui mi sono formata e in cui vorrei lavorare in futuro. Oppure il corso sull'uso dello smartphone, con la soddisfazione di riuscire a trasmettere nuove competenze a persone meno giovani di me. Ecco, prendere consapevolezza del fatto che io, nel mio piccolo, con il mio impegno quotidiano, sto in qualche modo contribuendo a portare qualcosa di nuovo o di utile nella vita di qualcuno, è per me fonte di gioia e meraviglia. Io, in questi mesi, sto ricevendo moltissimo dagli altri. E spero di cuore che lo scambio sia reciproco".

Paola Pellizzon, dirigente delle Acli veneziane tra gli anni '60 e '70, dallo scorso 15 settembre non è più tra noi. Faceva parte di quella generazione di uomini e donne, ormai vicina agli ottanta anni, che hanno costruito le Acli veneziane. Paola, insieme a tanti altri giovani, si formava sui temi nazionali e locali a partire dai Circoli Acli, luoghi di relazione, dibattito, elaborazione finalizzati all'impegno e all'azione sociale. In quegli anni veniva dato largo spazio alle encicliche papali, al Magistero sociale della Chiesa. Si affrontavano i temi, sempre attuali, del lavoro, dell'autonomia e dell'unità sindacale, della sanità, dell'assistenza, delle pensioni. Emergeva con forza il problema della riforma della politica nelle Acli e nel mondo cattolico. Assieme ad altri giovani come Marta Farinati (poi delegata nazionale) e Mirco Bonato, dai primi anni '60 Paola maturò la sua esperienza nel Circolo di Mirano, contribuendo ad affrontare i problemi del territorio, in particolare nel campo della cooperazione. Portò il suo impegno anche in Gioventù aclista, di cui fu delegata femminile. In ricordo di quelle esperienze, vogliamo esprimere la nostra riconoscenza a Paola e a quanti fanno parte della sua generazione, alle donne e agli uomini che hanno condiviso una esperienza di impegno nelle Acli e nella società cimentandosi con i problemi del proprio tempo e usando gli strumenti allora disponibili. Molti di essi sono ancor oggi testimoni attivi nella vita sociale.

La sfida per il bene comune

Ma oggi e nel prossimo futuro ci sarà ancora bisogno di persone impegnate nelle Acli e nella comunità. La sfida, per le generazioni attuali di persone disponibili all'impegno, è davvero grande. Si trovano di fronte a un mondo caratterizzato, ancor più dopo la pandemia, da squilibri, crescita delle disuguaglianze e diminuzione della mobilità sociale. Proprio la pandemia impone un ridisegno complessivo di tutto il welfare per tenere conto dei cambiamenti delle nuove modalità di lavoro, dell'andamento dell'occupazione, della sostenibilità del sistema pensionistico e sanitario. Tantissimo è cambiato dai tempi in cui Paola e tanti altri muovevano i loro primi passi all'interno delle Acli e dell'impegno sociale. Pensiamo ad esempio alle informazioni, fornite non solo da giornali e riviste, ma da una molteplicità di fonti, attive in tempo

DI GENERAZIONE IN GENERAZIONE

Ricordando Paola Pellizzon, dirigente aclista tra gli anni '60 e '70, una riflessione sul passaggio di testimone all'interno delle Acli.



reale, in cui è difficile orientarsi e destreggiarsi tra ciò che è realmente attendibile e ciò che invece è fake news. O pensiamo in generale al contesto sociale, in cui per far valere i propri diritti i cittadini devono seguire procedure informatiche sempre più complesse, se non astruse e inaccessibili, in particolare per anziani e pensionati. Al punto che non è più possibile presentare e seguire alcuna istanza senza la "mediazione tecnologica" di un Patronato, di un Caf o di persone

volontarie preparate. Non mancano insomma le sfide per chi oggi voglia impegnarsi per il bene della comunità. Paola e la generazione di aclisti di quel tempo hanno aperto una strada, usando e valorizzando mezzi e strumenti allora disponibili per avere una società migliore. L'auspicio è che le nuove generazioni raccolgano il testimone e continuino su questa strada, rinnovando costantemente l'impegno aclista. (Franco Marchiori, segretario FAP Acli Venezia)

RIPARTE ANCHE LA FAP ACLI

Anche per la FAP Acli Venezia la seconda parte dell'anno è stato finalmente il momento della ripartenza. Dopo lunghi mesi in cui le limitazioni, ma anche la prudenza, hanno consigliato di evitare qualsiasi forma di attività in presenza, la nostra Federazione Anziani e Pensionati è tornata a proporre iniziative a favore dei propri soci e, in generale, della popolazione anziana. A suggellare questa ripresa è stata la gita a Verona, organizzata lo scorso 16 ottobre dal Circolo Fap Acli Gam. Un interessante momento culturale alla scoperta delle bellezze storiche della città scaligera, ma anche una giornata di convivialità per riscoprire il piacere di stare assieme agli altri. Sono riprese anche le attività di formazione informatica promosse in collaborazione con le Acli di Venezia: quattro corsi di cittadinanza digitale e uno di informatica di base, che proprio con la pandemia hanno assunto un valore ancora più profondo. Se da un lato la digitalizzazione di molti servizi sta facendo passi da gigante, dall'altro lato sono ancora moltissime le persone, soprattutto tra i più anziani, prive degli strumenti e delle competenze necessarie per l'accesso ai vari portali online. I corsi saranno dunque ulteriormente potenziati nel corso del 2022, vista anche la costante domanda di formazione e assistenza che arriva da soci e utenti. Con l'ambizione di creare uno spazio di segretariato sociale 2.0, per dare a tutti la possibilità di godere appieno dei propri diritti.

**Una luce nel buio
per illuminare l'umanità tutta.**

Buone feste dalle Acli di Venezia



ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI
aps

**UN POSTO
PER TUTTI**

anche online su www.aclivenezia.it

**CAMPAGNA
TESSERAMENTO
2022**

DOLO

Via Cairoli 57 | Tel. 041 413841

MIRA

Via Gramsci 41 | Tel. 041 421159

SCORZÈ

Via Venezia 82 | Tel. 041 5841548

SEDE PROVINCIALE MARGHERA

Via Ulloa 3/A (a 50 m uscita sottopasso
stazione di Mestre, lato via Ulloa)

CAF tel. 041 5314696 (int. 1)
e-mail caf.marghera@acli.it

PATRONATO tel. 041 5312307 (int. 2)
e-mail veneziam@patronato.acli.it

CHIOGGIA

P.le Poliuto Penzo 3 | tel. 041 400543

MARTELLAGO

Via Friuli 26 | Tel. 041 5400400

MESTRE

Via Cà Rossa 127 | Tel. 041 8626900

MIRANO

Via Gramsci 48/A
CAF tel. 041 5702031
PATRONATO tel. 041 430630

OLMO DI MARTELLAGO

Via D. Chiesa 9 | Tel. 041 5462566

SAN DONÀ DI PIAVE

Via Risorgimento 15 | Tel. 0421 52383

VENEZIA CENTRO STORICO

Cannaregio 1581
(dietro Sala San Leonardo)
Tel. 041 8821106

SPINEA

Via Gioberti 8/A | Tel. 041 8626941

ZELARINO

Via Castellana 66/G | Tel. 041 5462570

ALTRI RECAPITI

Cesarolo, Favaro Veneto, Maerne,
Mestre (parrocchia Sacro Cuore),
Quarto d'Altino, Robegano, Zianigo

TEMPI MODERNI - n. 2 DICEMBRE 2021 | Registrazione al Tribunale di Venezia n. 1438 dell'11/02/2003

Proprietario ed editore: Acli provinciali di Venezia, via Ulloa 3/A, 30175 Venezia | tel. 041.5314696 | e-mail segreteria.veneziam@acli.it | www.aclivenezia.it

Stampa: Editgraf srl, via Lazzarini 1/B, Marghera (VE) | Direttore Responsabile: Alberto Francesconi | Redazione: Giovanni Costantini e Valeria Benvenuti
Foto in licenza common creative da unsplash.com (p. 1 JW, p. 5 Zhen Hu, p. 12 Gareth Harper) e freepik.com (p.2 Money photo)

FINANZIATO CON LA CAMPAGNA 5X1000 ANNUALITÀ 2019